

**Piano
Strategico
Metropolitano
di Bologna
2.0**



PSM BO 2.0
documento divulgativo



55 Comuni
7 Unioni
3.702 kmq Superficie
274 abitanti per Kmq Densità
1.013.155 al 01/01/2018 Popolazione
488.160 Maschi
524.995 Femmine
485.992 al 01/01/2018 N° Famiglie
42,2% Famiglie con un solo componente
12,9% Giovani (0-14)
62,7% Popolazione in età di lavoro (15-64)
24,4% Anziani (oltre 65)
13,3% Grandi anziani (oltre 75)
11,8 % Popolazione straniera
46,4 Età media

Il governo della Città metropolitana

- Il **Sindaco metropolitano** della Città metropolitana di Bologna è il Sindaco del Comune capoluogo, nomina tra i Consiglieri metropolitani un Vicesindaco e assegna deleghe delle funzioni di propria competenza a uno più Consiglieri, che formano la cosiddetta "giunta metropolitana" che si riunisce per coordinare le politiche.
- La **Conferenza metropolitana**, composta dal Sindaco metropolitano e da tutti i Sindaci dei comuni appartenenti alla città metropolitana, è un organo propositivo e consultivo.
- Il **Consiglio metropolitano**, composto da 18 consiglieri, è formato dai sindaci e dai consiglieri dei Comuni dell'area metropolitana, eletti, con sistema elettorale di secondo grado, dagli stessi amministratori di tutti i Comuni del territorio. È l'organo di indirizzo e controllo della Città metropolitana.
- L'**Ufficio di Presidenza** è un organismo di coordinamento previsto specificamente dallo Statuto della Città metropolitana di Bologna a supporto dei lavori della Conferenza metropolitana. Composto dal Sindaco metropolitano e dai Presidenti delle Unioni di Comuni, ha il compito di raccordare con le Unioni di Comuni le politiche e le azioni della Città metropolitana, nonché di istruire i lavori della Conferenza metropolitana.

La Città Metropolitana di Bologna: finalità generali e modello istituzionale

La Città metropolitana di Bologna, per legge, è chiamata, con responsabilità diretta e propria, a governare e garantire la crescita armonica, programmata e organizzata dell'intera area, l'erogazione di prestazioni ai cittadini per i principali servizi a rete, alla realizzazione, manutenzione e all'incremento delle infrastrutture (materiali e non) del territorio.

Per perseguire le proprie finalità, la Città metropolitana opera nelle materie di sua competenza, con poteri e strumenti differenziati, che vanno dalla gestione diretta alla programmazione, dal coordinamento all'indirizzo.

La Città metropolitana di Bologna, in ragione della sua forma istituzionale, agisce in costante connessione e in accordo con i Comuni e le Unioni, i cui amministratori, in sede d'area vasta, sono chiamati a compiere scelte su temi e politiche di livello ultra-municipale, e devono quindi saper alzare lo sguardo e decidere nell'interesse dell'intero territorio. D'altra parte, come ente differenziato, si relaziona unitariamente e direttamente con la Regione, con lo Stato e con le altre città europee e opera, nei settori che lo richiedono, in accordo con altri territori, seguendo le traiettorie delle persone, del lavoro e dell'efficienza.

La Città metropolitana di Bologna opera per interrelazioni con altri ambiti, con altre istituzioni, con gli attori della società civile e dello spazio economico e, al proprio interno, interviene secondo geografie variabili, prestando attenzione alle fragilità, alle specificità e alle vocazioni. Il PSM 2.0 costituisce, dopo lo Statuto metropolitano, l'atto fondamentale per la costruzione di una Città metropolitana che risponda a questa visione.

Per ciò, guarda al futuro ma si concentra sull'immediato, sul nuovo ente che adesso inizia a prendere davvero forma, guidandone la costruzione in modo coerente alle finalità istituzionali generali attribuitegli dalla legge e all'identità che in queste terre gli è stata riconosciuta.

In questo senso il presente piano segna un cambio di direzione importante per tutta l'area metropolitana, fornendo per la prima volta una cornice unitaria in cui istituzioni e operatori condividono strategie di lungo periodo e obiettivi e linee di intervento di medio termine.

Il nuovo assetto istituzionale

La Città metropolitana di Bologna intende rafforzare il ruolo di coordinamento degli enti locali dell'area metropolitana e le collaborazioni istituzionali, in un'ottica di innovazione finalizzata all'efficacia, all'economicità dell'azione amministrativa e al miglioramento del rapporto con le imprese e i cittadini del territorio.

I. Le misure organizzative e strutturali

La funzione di coordinamento. La Città metropolitana intende porsi come luogo di sintesi delle politiche: gli enti locali del territorio portano in discussione tutte le materie con ricadute significative sul territorio metropolitano, per perseguire il più armonico coordinamento delle scelte politiche locali e omogeneizzare le regole, le prassi e i comportamenti amministrativi.

Riordino territoriale: promozione e supporto di Unioni e fusioni. La Città metropolitana mira a valorizzare il ruolo delle Unioni e la promozione dei processi di fusione di Comuni. Relativamente alle Unioni, la Città metropolitana tende a: promuovere e realizzare l'adesione alle Unioni già esistenti da parte dei Comuni ancora non associati; sostenere l'allocazione in Unione delle funzioni amministrative comunali fondamentali; sostenere i processi di riorganizzazione interna delle Unioni già esistenti. Relativamente alla promozione dei percorsi di fusione, la Città metropolitana tiene conto delle specifiche geografie territoriali: dimensione della fusione in termini di area, popolazione, numero di Comuni, ma anche opportunità della fusione in termini di contiguità, omogeneità territoriale, sociale, economica.

Iniziative per il sostegno all'esercizio delle funzioni comunali. Indirizzi per la costituzione di Uffici comuni. Le Unioni e i singoli Comuni sono chiamati a individuare forme di collaborazione istituzionale con la Città metropolitana per raggiungere pienamente gli obiettivi di semplificazione, efficacia ed economicità, anche a vantaggio della "comunità amministrativa". Perciò è necessario il contributo da parte di tutti gli enti locali dell'area in termini di conferimento di risorse umane e finanziarie. Vanno altresì individuate figure professionali capaci di "guidare" le varie forme di collaborazione e definire chiaramente la responsabilità della nuova struttura.

Iniziative per il sostegno all'esercizio delle funzioni comunali. Utilizzo delle tecnologie digitali. La Città metropolitana, le Unioni dei Comuni hanno sottoscritto una convenzione con Lepida che, all'interno del totale del finanziamento disponibile a livello regionale (oltre 238 mln €), prevede per l'area metropolitana di Bologna un finanziamento adeguato a dotare di Banda Ultra Larga tutte le aree cosiddette "bianche" entro il 2020 (copertura a 30 Mbps per il 100% della popolazione e delle imprese, e per almeno il 50% di queste la copertura a 100 Mbps). Si prevede la creazione di una intranet metropolitana e l'assegnazione di un'identità digitale unica del dipendente degli enti locali, che consenta di operare anche in sedi diverse come se fossero in un unico luogo di lavoro.

La funzione di informazione e comunicazione pubblica nell'area metropolitana. Città metropolitana, Comuni e Unioni devono lavorare in rete anche per raccontare il territorio, la sua identità e le sue scelte. Il "Coordinamento comunicazione metropolitana" si trasforma in Agenzia metropolitana di comunicazione e informazione pubblica: un ufficio in grado di razionalizzare, semplificare e armonizzare la comunicazione dei diversi enti sia verso il cittadino che il sistema dei media. L'agenzia garantisce inoltre per l'intera area metropolitana i servizi di produzione di contenuti multimediali, l'attività di ufficio stampa, le campagne di comunicazione e social, con l'hashtag unico #BolognaMetropolitana.

II. Le misure di regolazione e per il personale

Armonizzazione e unificazione della regolazione in ambito metropolitano. L'armonizzazione e l'unificazione delle regole in ambito metropolitano sono obiettivi che mirano alla semplificazione e quindi al miglioramento del rapporto delle istituzioni locali con il cittadino e con le imprese.

Linee guida per l'omogeneizzazione della qualità dei servizi e delle tariffe. Elaborazione di modelli amministrativi omogenei. La Città metropolitana è l'ente competente per l'omogeneizzazione degli standard di qualità dei servizi e per fissare le tariffe, nell'intento di dare ai cittadini metropolitani garanzie estese all'intero territorio. Si procederà quindi alla costituzione per l'area metropolitana di un'unica anagrafe dei procedimenti amministrativi, con l'indicazione dei termini di conclusione dei procedimenti identici per tutti gli enti locali dell'area. Verranno elaborati modelli amministrativi omogenei (modulistica e istruzioni unificate per l'avvio dei procedimenti e schemi tipo di provvedimento) e le possibili modalità di informatizzazione.

Iniziative per la formazione congiunta del personale degli enti dell'area metropolitana. Per innovare processi, servizi e ruoli istituzionali è fondamentale agire anche nell'ambito della formazione del personale degli enti locali. Il processo di accompagnamento al cambiamento e allo sviluppo delle competenze vede nella formazione il vettore fondamentale per consolidare, da un lato, una comunità professionale che agisce in coerenza con le strategie del PSM e favorire, dall'altro, lo sviluppo di nuove figure professionali.

Il PSM promuove la formazione congiunta del personale degli enti dell'area metropolitana in collaborazione anche con l'Università e gli enti di ricerca. Questo permetterà di costruire comportamenti, relazioni, interpretazioni e linguaggi comuni e condivisi, consentendo una riduzione dei costi dei servizi e il miglioramento del benessere organizzativo.

Il servizio di informazione giuridica metropolitana rappresenta un primo esempio di formazione congiunta trasversale per avere una piena e aggiornata condivisione delle medesime interpretazioni giurisprudenziali e dottrinali.

Cos'è il PSM 2.0

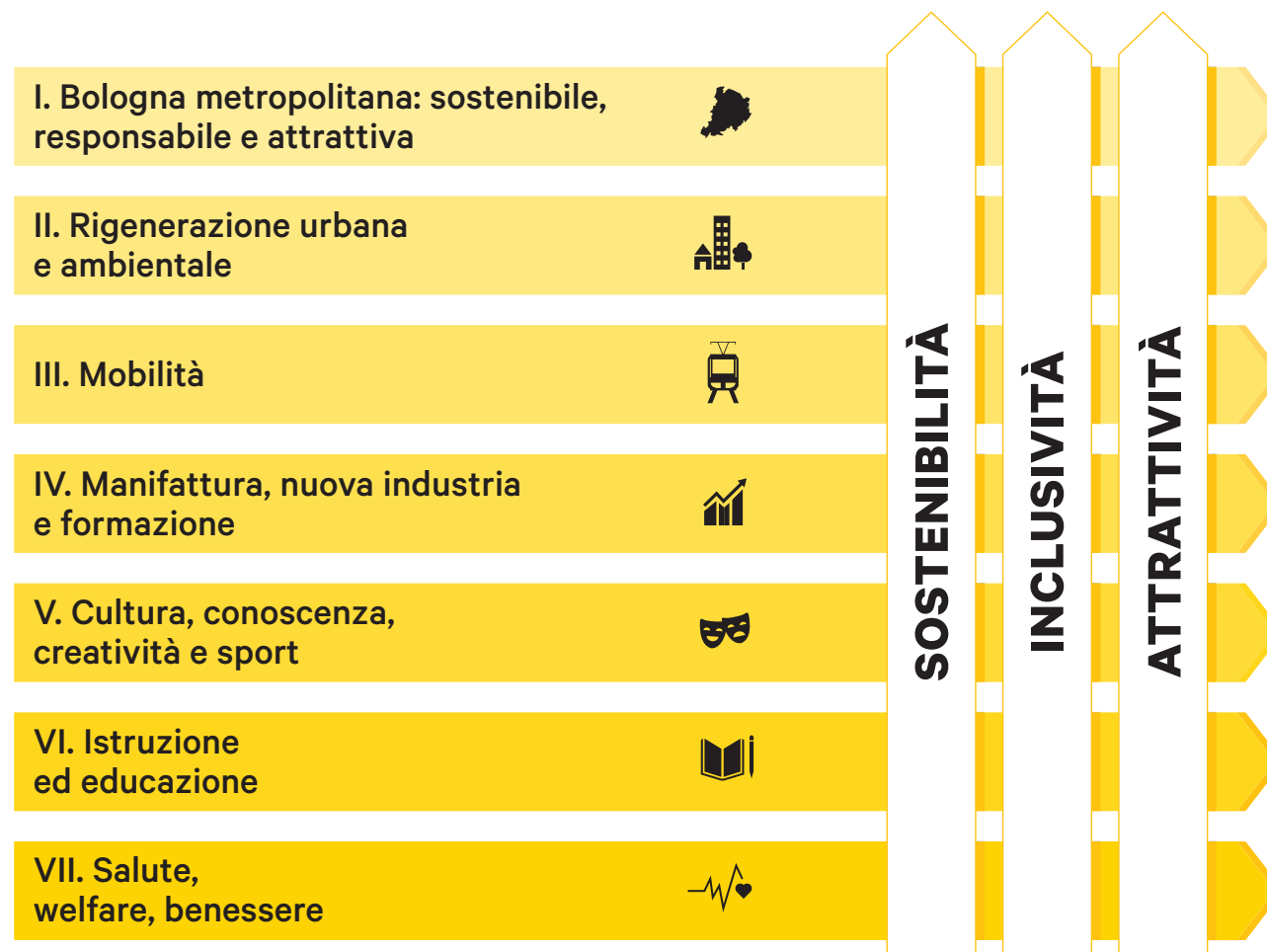
L'individuazione e il coordinamento delle strategie di sviluppo dell'intero territorio metropolitano mediante la definizione di un Piano Strategico sono le funzioni primarie che la legge 56 del 2014 assegna alle Città metropolitane.

Il Piano Strategico era un processo volontario; oggi, invece, è diventato un atto di indirizzo approvato dal Consiglio metropolitano, che orienta l'azione della Città metropolitana, dei Comuni e delle Unioni di Comuni, individuando obiettivi strategici, di medio e lungo termine: promuove progettazioni trasversali per ambito e per territorio, di carattere federativo e solidale fra le comunità per diffondere una "nuova cittadinanza metropolitana"; consolida il ruolo di Bologna Metropolitana quale nodo strategico di relazioni interne ed esterne.

Il PSM 2.0 nasce e si attua grazie al lavoro corale di tutti attori del territorio: Unioni, Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Università, nonché le rappresentanze sociali ed economiche del territorio e le Società partecipate hanno lavorato assieme e continueranno a dare il loro prezioso apporto per lo sviluppo armonico di tutto il territorio.

Le dimensioni fondanti del PSM 2.0

Sostenibilità, inclusività, attrattività: queste le dimensioni fondanti del PSM 2.0, lo strumento di indirizzo operativo della Città metropolitana. Sostenibilità ambientale, economica e sociale, che si nutre di cultura della legalità e dell'educazione ai valori civili. Inclusività, intesa come capacità di valorizzazione delle differenze e peculiarità, e trasformazione di esse in patrimonio e ricchezza comune. Attrattività come apertura al nuovo, all'inatteso, al diverso, che sappia rafforzare sempre più la propria identità internazionale e cosmopolita.



I.
Bologna
metropolitana:
sostenibile,
responsabile e
attraattiva





Bologna metropolitana: posizionamento e governance

Territorio, sviluppo, educazione, innovazione e ricerca, connessioni materiali e immateriali, sostenibilità ambientale, sicurezza, welfare, cultura, innovazione istituzionale sono le politiche settoriali di competenza della Città metropolitana.

Gli stessi principi sono quelli che guidano l'azione degli enti locali, per un'azione coordinata ed efficace su tutto il territorio dell'area metropolitana.

Obiettivi

Bologna Metropolitana è un nodo strategico dell'economia regionale.

La Città metropolitana intende consolidare tale centralità grazie alle connessioni con altre città della Regione (Modena e Ferrara), con territori extraregionali (area veneta e lombarda e città di Firenze e Prato, confinanti tramite l'Appennino) e con accordi di cooperazione internazionale.

La Città metropolitana intende rafforzare l'alleanza con i centri di produzione della ricerca e del sapere, in particolare l'Università di Bologna, per mettere in pratica sul territorio soluzioni per imprese, comunità locali e cittadini derivanti dalle conoscenze generate da didattica e ricerca.

La Città metropolitana si candida a diventare territorio specializzato sui temi della sostenibilità e del contrasto ai cambiamenti climatici grazie all'insediamento del Centro di ricerca europeo e mondiale sulla meteorologia, così come espresso dalla *Carta di Bologna per l'Ambiente*.

Bologna metropolitana persegue il proprio obiettivo di essere accogliente e attrattiva attraverso la crescita dei grandi poli funzionali: Hera, Aeroporto, Stazione Alta Velocità, Interporto, Rete ospedaliera, Università, Tecnopolo, la Fabbrica Italiana Contadina (FICO) e i principali cluster industriali, vettori di crescita e ambasciatori nel mondo dell'identità e della qualità del fare di questo territorio, tenendo presenti i principi di responsabilità e sostenibilità.



1 milione di abitanti



grazie a giovani e nuovi cittadini

innovazione e sviluppo



Per attrarre nuovi investimenti

Dal centro alla periferia



Una destinazione turistica Autentica

Bologna attrattiva e inclusiva per tutte e tutti

Attraverso il PSM 2.0 la Città metropolitana sostiene tutte le misure di accoglienza dei nuovi cittadini che arricchiscono e integrano l'identità metropolitana. Il territorio metropolitano bolognese, che presenta un indice di vecchiaia superiore alla media nazionale e la propensione dei giovani a preferire altre destinazioni, potrà infatti conservare la sua dimensione attuale di un milione di abitanti grazie a nuovi cittadini che sceglieranno Bologna metropolitana per studiare, lavorare, vivere e se si creeranno le condizioni per mantenere i propri giovani sul territorio. La Città metropolitana potrà attrarre talenti e giovani se saprà comunicare al meglio i propri valori e la propria identità, la capacità di offrire accoglienza ed opportunità lavorative e di presentarsi come modello di innovazione grazie alla collaborazione con Università, Regione e mondo delle imprese.

Arricchire e integrare l'identità metropolitana

Un sistema integrato per accogliere nuovi investimenti

Posizione strategica, presenza di lavoratori e lavoratrici altamente qualificati, pubblica amministrazione collaborativa e veloce, mondo della ricerca, ambiente culturale e sociale di qualità, filiere d'eccellenza: sono i motivi che rendono oggi il territorio bolognese a livello internazionale - uno dei luoghi più attrattivi per investimenti di qualità. Per attrarre investimenti sul territorio metropolitano occorre fornire una mappatura degli ambiti di possibile insediamento; dare certezza dei tempi nell'iter di adempimento dei procedimenti amministrativi; creare un sistema di finanziamenti e incentivi fiscali ai nuovi insediamenti; attivare uno scambio costante con il mondo della ricerca e dell'istruzione; avere lavoratori qualificati, una formazione atta a rispondere ai bisogni delle aziende, una rete di relazioni sindacali evolute.

Innovazione e sviluppo strategico per una crescita di qualità

Le politiche per lo sviluppo strategico devono cooperare in sinergia con le altre politiche settoriali: con l'urbanistica, per promuovere insediamenti sostenibili e innovativi e riqualificare aree dismesse; con la rete dei servizi, dalla mobilità al welfare ai servizi culturali e sociali; con l'offerta formativa e l'integrazione tra scuola e lavoro, affinché si incontrino esigenze delle imprese e qualifiche professionali dei giovani; con le scelte sui grandi poli funzionali: dalla Fiera all'Aeroporto al Tecnopolo alla Fabbrica Italiana Contadina, veicoli di attrattività.

Una Destinazione turistica autentica

Con ritmi di crescita doppi rispetto al territorio nazionale e oltre il 50% di visitatori stranieri nella città di Bologna, il territorio metropolitano è, in regione, l'area con il maggior numero di persone impiegate nei servizi e nell'indotto del settore. Il turismo sostenibile può diventare sempre più un vettore per lo sviluppo sociale ed economico della città metropolitana, valorizzando non solo il capoluogo ma le peculiarità e le risorse di un territorio variegato, esteso e di un paesaggio naturale e culturale autentico ed originale. La finalità è quella di un aumento delle presenze turistiche del 3% annuo con un allungamento del tempo di permanenza media.

La Destinazione turistica Bologna metropolitana, avviata nel 2017 e finanziata anche con le risorse derivanti dalla tassa di soggiorno della città, e la DMO (*Destination Management Organization*), sono gli strumenti per dare risposte a questi temi attraverso una programmazione unitaria per redistribuire i flussi turistici dalla Città ai territori metropolitani.

Per incrementare il turismo occorre inoltre migliorare la mobilità, incentivare la nuova imprenditorialità, creare prodotti turistici che valorizzino l'unicità dell'esperienza bolognese, aumentare le presenze straniere. Fondamentale il coordinamento con le infrastrutture (Aeroporto, Alta Velocità) e i poli di attrazione (FICO, Autodromo di Imola, impianti termali, ecc.) che sono le "porte" del sistema turistico regionale.

Un turismo sostenibile capace di crescere con il territorio



Sostenibilità e crescita per il nuovo Appennino

La montagna è il principale capitale ambientale del territorio, da tutelare e valorizzare: per questo occorre prevedere politiche specifiche.

Se da un lato esso è “area debole” dal punto di vista sociale, economico e demografico, dall’altro presenta particolari opportunità di sviluppo e crescita. L’obiettivo è quello di fare dell’Appennino il distretto dell’economia sostenibile, un ambito privilegiato di sviluppo dove si sperimentano pratiche di economia circolare.

Il “Focus sull’Appennino”, una discussione partecipata con Unioni dei Comuni, organizzazioni sindacali e forze imprenditoriali, è uno degli strumenti che la Città metropolitana promuove per rendere più attrattivo vivere nel territorio montano e collinare, mantenendo l’industria manifatturiera e favorire nuovi insediamenti produttivi sostenibili, sviluppando un turismo di qualità, mettendo in sicurezza il territorio, potenziando i servizi e la qualità del vivere.

**Valorizzare
e tutelare la
montagna per
cittadini, imprese
e turisti**

II. Rigenerazione urbana e ambientale



La rigenerazione di periferie e centri urbani

La *Carta di Bologna per l'Ambiente* individua nella rigenerazione urbana e nella riduzione del consumo di suolo gli elementi fondamentali per lo sviluppo sostenibile del territorio. L'esigenza della riqualificazione nasce dal riconoscimento del territorio come bene comune e risorsa non rinnovabile, e come tale da preservare. L'esperienza del "Bando periferie" è stata fondamentale per riflettere su quali politiche metropolitane puntare per riqualificare e mettere in sicurezza le periferie e migliorare la vita nei centri urbani: questo strumento pone le basi per una politica di lungo periodo che individui i luoghi della rigenerazione.

Obiettivi

Il PSM 2.0 intende preservare l'ulteriore consumo di suolo, promuovere interventi di rigenerazione edilizia, potenziare le connessioni con i nodi strategici del territorio, accrescere la sicurezza ambientale e l'inclusione sociale e aumentare il verde urbano (obiettivo 45mq/ab al 2030).

Entro il 2020 le Unioni sono chiamate a elaborare progetti di riqualificazione delle aree caratterizzate da degrado urbano, marginalità sociale ed economica, carenza di servizi. La mobilità sostenibile è un elemento prioritario per la progettazione di tali interventi.

La Città metropolitana di Bologna si impegna a ridurre del 20% entro il 2020 il proprio consumo netto di suolo, in conformità con l'obiettivo europeo di azzeramento al 2050 e con la richiesta dell'Agenda ONU di anticiparlo al 2030. Le nuove espansioni nei centri urbani indicate dal Piano Territoriale Metropolitan (PTM) dovranno garantire la sostenibilità ambientale e territoriale, escludendo nuovi insediamenti residenziali in contesti privi di servizi e di accessibilità al trasporto rapido di massa.



**Rigenerazione
urbana**

**Territorio
bene comune**

45mq

Verde/Abitante



**riduzione del
20%
del consumo di suolo**

**entro il
2020**

Il contrasto al consumo del suolo

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana sono due temi fortemente legati. Le azioni mirate al contenimento del consumo di suolo devono essere accompagnate da un'attenzione nei confronti dei tessuti urbani consolidati. In questo senso il PTM indirizza i Comuni a valutare una densificazione abitativa nelle parti di territorio più dotate di servizi e accessibili con il trasporto pubblico.

Il PTM deve inoltre definire i ruoli dei centri abitati e dei poli produttivi. Per i primi valorizzerà la presenza di servizi scolastici, sanitari, culturali e di infrastrutture, differenziando le potenzialità insediative in base al diverso ruolo dei centri e alla presenza di fermate del Servizio Ferroviario Metropolitano (massimo 3% del territorio urbanizzato). Per i secondi si valuteranno le potenzialità di sviluppo nelle aree sovracomunali direttamente servite dalla rete autostradale e in base alla presenza di trasporto pubblico su ferro o gomma.

Gli Accordi Territoriali

L'Accordo Territoriale verrà utilizzato per pianificare lo sviluppo sostenibile attraverso relazioni tra il territorio metropolitano e i grandi poli funzionali destinati a trasporti, sanità, ricerca, commercio, filiera agroalimentare.

Il Piano lavorerà per creare Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), sostenibili e tecnologicamente avanzate, condividere politiche e interventi circa le infrastrutture materiali e immateriali, individuare ambiti urbani strategici da riqualificare, anche per favorire l'insediamento di imprese e attività sostenibili e in grado di creare occupazione di qualità.

Mobilità e ambiente per le trasformazioni urbane

Uno strumento comune per creare relazioni e sviluppo sostenibile

Il fondo perequativo metropolitano

Oltre a puntare a un rafforzamento del finanziamento pubblico statale, il PSM 2.0 prevede l'istituzione del Fondo perequativo metropolitano, per garantire un finanziamento costante a servizio della rigenerazione dei tessuti urbani sia residenziali che produttivi, oggi scarsamente finanziati. Il fondo sarà alimentato con le entrate prodotte dai principali poli attrattori metropolitani, con gli oneri urbanistici e dei costi di costruzione e con le ulteriori risorse previste dalla nuova legge urbanistica regionale.

Tutela e valorizzazione dell'ambiente, del territorio rurale e del paesaggio

L'attenzione al territorio rurale e l'incentivazione delle attività agricole sono gli strumenti fondamentali con i quali il PSM 2.0 intende valorizzare e salvaguardare la produzione alimentare e il paesaggio, anche dal punto di vista idrogeologico, sismico e di tutela delle acque.

La disciplina del territorio rurale deve avere due elementi centrali: la tutela del paesaggio, e la valorizzazione del bacino di sussistenza alimentare, attraverso la promozione di un'agricoltura sostenibile e altamente produttiva. Per questo motivo le nuove possibilità di intervento edilizio nelle zone rurali sono destinate esclusivamente alle attività agricole aziendali.

**Finanziare e
sostenere la
rigenerazione
urbana di tutto il
territorio**

**Preservare e
proteggere il
territorio**

Bologna *hub* regionale

Lo sviluppo del sistema produttivo e dei grandi poli funzionali, motore dell'attrattività della città metropolitana e generatore di nuova occupazione, si realizza attraverso la riqualificazione di zone con caratteristiche specifiche: alti livelli di accessibilità grazie alla presenza di caselli autostradali o ferrovie, servizi per aziende e lavoratori, elevati standard di qualità ambientale e sociale.

È qui che si privilegerà la nascita di poli funzionali e attività manifatturiere, logistiche, per la grande distribuzione, per la gestione dei rifiuti, per attività terziarie nonché per attività del tempo libero a forte attrazione.

Per questo la Città metropolitana ritiene fondamentale esercitare con determinazione il proprio ruolo all'interno delle società partecipate, mirando a garantire che gli interessi pubblici espressi con il PTM siano efficacemente perseguiti.

Sostenere lo sviluppo del sistema produttivo e dei grandi poli funzionali



III.

Mobilità



Il piano integrato della mobilità metropolitana

Ogni giorno nell'area metropolitana bolognese il 59% degli oltre 2,7 milioni di spostamenti viene effettuato con il mezzo privato (auto+moto) e solo il 5% avviene con l'utilizzo della bicicletta; inoltre il 30% di quelli effettuati in auto è inferiore a 1 km (10 minuti a piedi). Dati che, da un lato, rappresentano elementi di forte criticità per la vivibilità urbana e per la qualità ambientale, e dall'altro registrano un potenziale di incremento significativo dal punto di vista della mobilità dolce.

Obiettivi

Riduzione del 40% delle emissioni climalteranti nell'area metropolitana di Bologna nel 2030: per ottenere questo risultato occorrerà trasferire 440.000 spostamenti al giorno dalle auto e moto private ad altre modalità di trasporto sostenibile. Un obiettivo ambizioso, che potrà essere raggiunto realizzando un trasporto pubblico in grado di garantire una reale alternativa per gli spostamenti medio-lunghi, affidabile, efficace nel connettere i territori, efficiente ed economicamente vantaggioso.

Occorre incentivare i cittadini a rinunciare all'auto, abbassando al 43% gli spostamenti con il mezzo privato, dando spazio a percorsi ciclabili, e ridisegnando gli spazi urbani per renderli attrattivi ai pedoni. L'obiettivo è aumentare sensibilmente gli spostamenti a piedi e in bicicletta per portarli entro il 2030 a una quota del 37% (oggi siamo a 22% piedi e 5% bici) in città metropolitana.



-40%
emissioni

entro il
2030

Mobilità
sostenibile



Per ridisegnare gli
spazi urbani



aumentare
entro il 2030
del 16%

Gli spostamenti
sostenibili



Il trasporto pubblico metropolitano

Il PSM 2.0 individua il Servizio Metropolitano Ferroviario come fulcro per gli spostamenti metropolitani.

Il piano prescrive una tariffazione integrata che permetta, con un unico titolo di viaggio per tutti i servizi di trasporto pubblico, di effettuare tutti gli spostamenti quotidiani, mettendo in connessione Servizio Metropolitano Ferroviario, bus extraurbani, tram e bus urbani.

Occorre migliorare e aumentare il servizio, prevedendo una miglior distribuzione degli orari e l'intensificazione delle corse nelle ore di punta; il miglioramento e/o l'introduzione dei servizi serali/notturni e festivi per coprire capillarmente il territorio dell'area metropolitana. È necessario inoltre ammodernare il parco mezzi e migliorare l'accessibilità e la messa in sicurezza delle fermate.

Per l'area urbana centrale si deve sviluppare una progettazione integrata per lo sviluppo della rete tranviaria.

**Mille destinazioni,
un solo biglietto: il
trasporto pubblico
2.0**

Gli interventi per la mobilità privata sostenibile

Per ridurre l'utilizzo del mezzo privato va riorganizzato il sistema della sosta e la sua tariffazione, introducendo nuove politiche di *road pricing* che scoraggino un uso non necessario del mezzo proprio.

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) intende portare il consumo di suolo per la realizzazione di nuove infrastrutture stradali allo 0% nei prossimi 10 anni (escluso il consolidamento delle infrastrutture già pianificate), e ridurre gli incidenti stradali di almeno il 50% entro il 2020, con l'obiettivo di raggiungere 0 incidenti nel 2030. Occorre privilegiare il potenziamento/completamento delle strade già esistenti, riconvertendo a spazi per la mobilità sostenibile gli assi stradali liberati, inserire infrastrutture verdi, indispensabili per la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Per la mobilità elettrica e a basso impatto si intende elaborare uno specifico piano d'azione con l'obiettivo di raggiungere entro il 2030 il 50% del parco circolante privato e il 100% del parco pubblico.

**Rinunciare all'auto
per far respirare le
città e guadagnare
tempo di vita**

Muoversi a piedi

Il PSM 2.0 intende realizzare le condizioni affinché spostarsi a piedi diventi il modo più comune e naturale di muoversi, eliminando barriere e mettendo in sicurezza i percorsi.

Attraverso campagne di formazione e sensibilizzazione, occorre creare una nuova generazione di camminatori, anche tra i fruitori occasionali della città, come i turisti.

Per farlo occorre creare zone pedonali ampie e diffuse, percorsi pedonali belli e sicuri senza interruzioni e barriere (a partire dai percorsi casa-scuola, allontanando le autovetture dagli ingressi delle scuole).

Un obiettivo concreto: restituire gli spazi ai cittadini

La bicicletta come scelta di mobilità competitiva

L'obiettivo che si pone il PSM 2.0 è quello di non far sentire più il ciclista un "utente debole", ma un "utente privilegiato" non più confinato dentro una ciclabile ma sicuro ovunque, rispettato dagli altri utenti e non in competizione con loro, consapevole dei vantaggi che può ottenere muovendosi in bici e capace di godersi i benefici che ricadono anche sulla collettività.

Occorre dunque creare lungo i principali assi dei centri abitati corridoi ciclistici, attrezzati con la segnaletica e le indicazioni necessarie per percorrerli in sicurezza, e corridoi di connessione tra centri urbani, centri urbani e frazioni, poli industriali e principali servizi.

Il Piano promuove inoltre il cicloturismo e il ciclo escursionismo, individuando i principali corridoi turistici connessi e integrati con gli itinerari regionali, nazionali ed europei. Vanno infine potenziate le forme di incentivazione all'acquisto di bici elettriche e non.

Spostarsi in bicicletta un vantaggio per tutti, anche per il territorio

La promozione di una logistica sostenibile

Attraverso il Piano Urbano della Logistica Sostenibile (PULS), la Città metropolitana pianifica le misure di livello metropolitano e urbano per una razionalizzazione anche del trasporto merci in un'ottica di sostenibilità.

Le principali azioni su cui intervenire sono la promozione della logistica su ferro, da considerare prioritaria, il rinnovo del parco mezzi per il trasporto merci, la gestione del trasporto merci nell'ultimo km e nelle ZTL con veicoli a basso impatto. Ancora l'ottimizzazione della logistica delle merci a corto raggio (50-60 km) e la piena sinergia con l'Interporto per il rilancio del trasporto su ferro.

A tali linee di azione è fondamentale aggiungere la condivisione di strategie e la sottoscrizione di accordi specifici con le grandi piattaforme intermodali presenti, in particolare Aeroporto e Interporto.

Trasportare le merci in modo sostenibile ed ecologico



IV. Manifattura, nuova industria e formazione



Manifattura e innovazione

Con 100 mila imprese e la presenza di cluster industriali e tecnologici, tecnopoli, incubatori, acceleratori, hub, spazi di coworking, fablab, il territorio bolognese è caratterizzato da una forte vitalità e costituisce il contesto ottimale per la nascita di startup innovative e per lo sviluppo di idee e progetti imprenditoriali.

La manifattura rappresenta uno dei punti di forza del territorio bolognese, anche se molte micro e piccole imprese sono state vittime della recente crisi economica.

Nonostante Bologna registri il miglior tasso di occupazione tra tutte le città metropolitane, permangono valori alti di disoccupazione giovanile e femminile, e una debole ripresa dell'occupazione nell'industria. A partire dalla crisi del 2008 le istituzioni hanno lavorato in modo coeso e con soluzioni originali per mantenere le attività produttive esistenti e salvaguardare l'occupazione, e tutto il sistema ha dimostrato di saper reagire per minimizzare l'impatto sociale. La Città metropolitana, il Comune di Bologna e tutte le Unioni e i Comuni del territorio, assieme agli stakeholders pubblici e privati, hanno dato avvio con il PSM 2013 a una grande azione di rilancio della cultura tecnica, puntando sulle competenze tecniche e scientifiche delle e dei giovani del territorio e sulla relazione virtuosa fra scuola, sistema produttivo e territorio.

Obiettivi

La Città metropolitana, assieme alle Unioni dei Comuni, intende creare un ambiente favorevole per la creazione di nuovi “ecosistemi industriali” e promuovere la contaminazione tra industria tradizionale e industria creativa, per creare innovazione e visioni alternative per il futuro.

L'industria 4.0, governata dall'intelligenza artificiale, nel territorio metropolitano bolognese ha l'obiettivo di essere *human friendly*, coniugando robotica, automazione e creatività. Il Tecnopolo rappresenterà l'infrastruttura fisica che accoglie e valorizza il sistema metropolitano dell'innovazione.

La Città metropolitana intende potenziare la propensione a fare impresa, facendo di Bologna un luogo in cui le buone idee si trasformano in progetti concreti, orientando le nuove imprese verso temi strategici: l'economia circolare, l'imprenditorialità della cultura, del nuovo turismo, del digitale e dei servizi innovativi ad alta intensità di conoscenza.



 **4.0 digital
human friendly**

**Sapere tecnico,
tradizione,
creatività**

**Dall'💡
al progetto**

**“Start Up
Valley”**

**Orientamento,
istruzione,
formazione**

**Buona e piena
occupazione**

Promozione di nuova impresa e maggiore imprenditorialità

La città metropolitana di Bologna intende posizionarsi nel contesto nazionale e internazionale come una vera e propria “Start up Valley”. Per ottenere questo risultato occorre favorire una maggior imprenditorialità, orientare la promozione di nuove imprese verso l'economia circolare, la cultura e il nuovo turismo.

La formazione dei giovani deve incentivare la propensione all'autoimpiego anche come risposta alle criticità occupazionali, attraverso un'adeguata formazione che parta dalle scuole. Sarà opportuno prevedere una nuova finanza di sostegno e una fiscalità dedicata, l'offerta di servizi e percorsi di accompagnamento, la disponibilità di luoghi (edifici, terreni agricoli, spazi industriali) per stimolare la creatività, favorire lo sviluppo delle startup, creare rete e collaborazione tra progetti.

Sviluppo metropolitano per la buona occupazione

Per innalzare il tasso di occupazione e riportarlo, entro il 2020, ai livelli pre-crisi, la Città metropolitana intende legare ogni azione di sviluppo alla possibilità di quantificare quale sarà l'impatto sull'occupazione, attraverso accordi che coinvolgano le organizzazioni sindacali: il metodo è quello di un'alleanza salda e duratura tra istituzioni, mondo del lavoro, mondo delle imprese e territorio.

Per perseguire tali obiettivi occorre: mettere in relazione risorse finanziarie pubbliche e private per l'inserimento lavorativo di target specifici, raccogliere informazioni sul fabbisogno di personale e aziende disponibili all'inserimento lavorativo, co-progettare nuove modalità di inserimento di giovani e persone fragili e svantaggiate, occupandole anche nei progetti di innovazione sociale.

Un'incubatrice delle nuove idee: la Città metropolitana come Start up Valley

Rilanciare un'occupazione di qualità

Lo sportello unico per le imprese

Per accompagnare lo sviluppo si prevede dal 2019 l'attivazione di un SUAP (Sportello Unico delle Attività Produttive) metropolitano: un centro che accompagni in modo personalizzato e qualificato gli investimenti per gli insediamenti produttivi strategici, garantendo certezza dei tempi e semplificazione di tutti gli iter autorizzativi.

Il PSM 2.0 si attiva affinché gli enti che maggiormente influenzano i procedimenti autorizzativi – Sovrintendenza, Vigili del Fuoco, Arpa, AUSL, Autostrade, Ferrovie, altri enti – contribuiscano per la parte di loro competenza a garantire certezza dei tempi e interventi di velocizzazione degli iter.

**Rendere il fare
impresa semplice
ed efficiente**

Istruzione e formazione come leve per lo sviluppo

Istruzione e formazione sono infrastrutture immateriali necessarie per la crescita, lo sviluppo del capitale umano e le politiche attive del lavoro: per incrementarne l'efficacia occorre che le istituzioni dialoghino sempre di più con le imprese e il terzo settore, coinvolgendoli in qualità di soggetti formativi e co-progettando percorsi di istruzione e formazione.

È necessario studiare modelli efficaci di alternanza scuola/lavoro e sviluppare una Rete metropolitana per l'apprendimento permanente degli adulti. La mobilità internazionale deve diventare tratto distintivo del territorio, anche tramite azioni di internazionalizzazione dei curricula, che possano valorizzare le competenze degli allievi stranieri o di origine straniera.

Si deve promuovere una relazione privilegiata con l'Università, che garantisca sinergie di azione diversificate per la formazione dei formatori, per lo studio di una didattica innovativa, per lo sviluppo di progettazioni e ricerche di interesse comune.

Il PSM 2.0 si assume infine l'impegno di dedicare un'attenzione speciale alla relazione fra sistema educativo e parità di genere, per abbattere il pregiudizio per cui la cultura tecnica e scientifica non può essere approcciata dalle donne al pari degli uomini e per costruire sbocchi occupazionali che contrastino le discriminazioni di genere.

**Un percorso al
servizio della
conoscenza
e della buona
occupazione**

La cultura tecnico-scientifica come brand del territorio metropolitano

L'area metropolitana bolognese deve la sua crescita all'investimento nei saperi, in particolare in quelli tecnico-scientifici. L'azione sviluppata negli ultimi anni per il rilancio della cultura tecnica ha portato a un incremento degli iscritti agli istituti tecnici pari al 1,9% nell'anno scolastico 2017-2018.

Se si vuol fare della cultura tecnico scientifica un "brand del territorio" occorre stimolarla già a partire dalle scuole primarie e secondarie di primo grado.

**Scienza e tecnica
come motori di
un nuovo modo di
apprendere**

V.
Cultura,
conoscenza,
creatività e
sport





Cultura: diritto e identità dell'area metropolitana

La cultura rappresenta un elemento di identità per i cittadini metropolitani, nonché un'indispensabile leva di coesione per le comunità.

Non solo: essa rappresenta un ambito di sviluppo economico ed opportunità lavorative di grande interesse, soprattutto per i giovani, a patto che il lavoro creativo in ambito culturale esca dall'alveo dell'occupazione precaria.

Accanto alla cultura, il PSM 2.0 riconosce il valore sociale dello sport non solo in quanto veicolo di salute e benessere psicofisico, ma anche come strumento di formazione, incontro e integrazione sociale.

Obiettivi

Il PSM 2.0 intende valorizzare la dimensione culturale a 360 gradi, anche in tutte le sue integrazioni con le politiche educative e di istruzione, sociali, sanitarie e all'interno dell'offerta turistica, con attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale, favorendo anche forme di mobilità ecocompatibile.

Strumento di azione strategico è il Tavolo metropolitano della Cultura della Città metropolitana, che deve consolidare, d'intesa con la Regione, il suo ruolo di coordinamento e regia del sistema, a garanzia di un approccio plurale alla cultura, per superare frammentazioni e disomogeneità dimensionali, finanziarie e gestionali esistenti e mettere a sistema gli Istituti culturali (musei, biblioteche, teatri) e gli eventi culturali comunicando al meglio l'offerta, promuovendo la creatività e la cultura tra i giovani.



Cultura



**Identità,
dialogo,
solidarietà**

Un 
di eventi

**Dal centro
alla periferia**

**Lavoro
culturale**

**Bologna metropolitana
incubatore di
creatività**

Welfare culturale per il benessere di comunità e la coesione sociale

Il PSM 2.0 sostiene una cultura che, in quanto bene pubblico fondamentale per il benessere individuale e collettivo, promuova lo scambio e il dialogo intergenerazionale e interculturale. Il PSM si impegna a sostenere progetti che coniughino pratica artistica e solidarietà, con il diretto coinvolgimento di persone in condizioni di fragilità, come nell'esperienza dei Teatri solidali e del Teatro e salute mentale.

Il PSM 2.0 riconosce l'importanza di fare degli istituti culturali dei luoghi di coesione sociale e welfare, con progetti inclusivi per contrastare il *digital divide*. Propone percorsi di formazione specifica, legata anche alle nuove tecnologie, interventi di *audience development* e il superamento dei vincoli alla fruizione (in primis quelli connessi alla viabilità e ai trasporti). Riconosce la creatività come elemento chiave per lo sviluppo anche economico della comunità e pone attenzione alle giovani generazioni, collaborando con il sistema scolastico.

La cultura come generatore di coesione sociale

I sistemi culturali metropolitani: azioni di sistema

Il governo delle politiche culturali a livello metropolitano si basa sui Distretti Culturali, coordinati dal Tavolo metropolitano in materia di cultura e riconosciuti dall'Intesa Generale Quadro tra la Regione Emilia-Romagna e la Città Metropolitana di Bologna.

Nei e tra i Distretti occorre anzitutto attivare connessioni di sistema: tra gli istituti culturali (musei, biblioteche e archivi, teatri) e tra essi e il sistema degli spettacoli e degli eventi.

Ci sono diverse azioni che il PSM 2.0 intende mettere in atto per garantire la sostenibilità delle attività e la conservazione del patrimonio culturale materiale e immateriale. Tra esse il potenziamento del sistema metropolitano di produzione, gestione e fruibilità degli eventi culturali; il miglioramento del sistema di trasporti per aumentare la fruibilità degli eventi su tutto il territorio; la ricerca di risorse ulteriori e la creazione di alleanze con tutti i soggetti disponibili a sostenere il sistema culturale; la relazione con le politiche turistiche; l'incentivazione della creatività come elemento chiave anche per lo sviluppo economico delle comunità.

Un patrimonio da preservare e valorizzare

Il sistema museale

Coordinare al meglio l'offerta esistente, migliorare e ampliare la Card musei, rivedere la comunicazione del Sistema Museale Metropolitano (SMM) come organismo unitario, pur nel rispetto delle differenze e creare mappe tematiche: sono le azioni che il PSM 2.0 intende sostenere per la valorizzazione del sistema museale della città metropolitana.

Esso promuove inoltre la realizzazione di due progetti altamente innovativi: un "Politecnico delle Arti", che diventi riferimento per l'intera regione, e la sperimentazione di "arche del patrimonio", un modello innovativo di raccolta di beni diversi da quelli posti sotto la cura della Sovrintendenza, che si candida a diventare caso pilota a livello internazionale.

Un sistema museale proiettato al futuro

Il sistema delle biblioteche

Le biblioteche devono diventare i luoghi di accesso alla conoscenza e di *information literacy*, ossia luoghi in cui si insegna a riconoscere la buona informazione; ma anche luoghi in cui superare il digital divide e educare alla lettura, valorizzata con particolare attenzione alle giovani generazioni.

Occorre potenziare e migliorare i servizi bibliotecari: dagli orari di apertura alla disposizione dei libri a scaffale, dai servizi di prestito a quelli più innovativi come la MLOL (Media Library On Line) per le consultazioni on line di quotidiani, riviste ed e-book, e il PIC (Prestito Intersistemico Circolante) per offrire l'opportunità di una grande unica biblioteca diffusa su tutto il territorio metropolitano.

Un sistema bibliotecario che crea relazioni e valori condivisi

Teatri, spettacoli ed eventi

Teatro, performance, eventi, reading, musica, cinema e arti legate ai nuovi media: la variegata offerta culturale deve essere fruibile su tutto il territorio metropolitano, superando la distanza tra centro e periferia, anche tramite la creazione di calendari condivisi, al fine di evitare sovrapposizioni. Le manifestazioni devono valorizzare gli artisti del territorio, con un occhio attento, però, alle dinamiche nazionali e un'apertura contestuale a quelle internazionali, per promuovere la Città metropolitana in Italia e all'estero. Esse devono essere integrate nella programmazione del sistema turistico, per attrarre spettatori anche al di fuori degli itinerari più battuti, con un sistema di trasporti adeguato e sostenibile. Particolare attenzione sarà dedicata all'organizzazione di una *Summer school* dedicata a cinema, musica, performance e teatro.

Sperimentazione e formazione in ambito culturale e creativo

La città metropolitana di Bologna vuole diventare "incubatore della creatività": dalla conservazione al management, dalla comunicazione alla promozione, i percorsi attivi sul territorio devono avere come fine quello di formare figure professionali capaci di far competere le istituzioni culturali locali a livello internazionale. La possibilità di offrire contenitori e spazi dismessi o parzialmente attivi può diventare un'ulteriore risorsa per liberare progettualità, che vadano anche nella direzione della contaminazione dei generi.

Sport

Il modello metropolitano di sviluppo della pratica sportiva dovrà essere realizzato in sinergia con le politiche di tutela della salute, del benessere e dell'integrazione sociale, e dovrà conciliarsi con lo sviluppo economico, turistico, ambientale e culturale del territorio. Il PSM pone tra le sue priorità la promozione di azioni volte a sostenere l'avvicinamento allo sport, in particolare dei giovani e dei soggetti svantaggiati. Guarda inoltre al fabbisogno degli impianti sportivi, promuovendo convenzioni finalizzate all'utilizzo di quelli scolastici in orario extrascolastico; alla loro manutenzione; alla loro accessibilità da parte delle persone con disabilità.

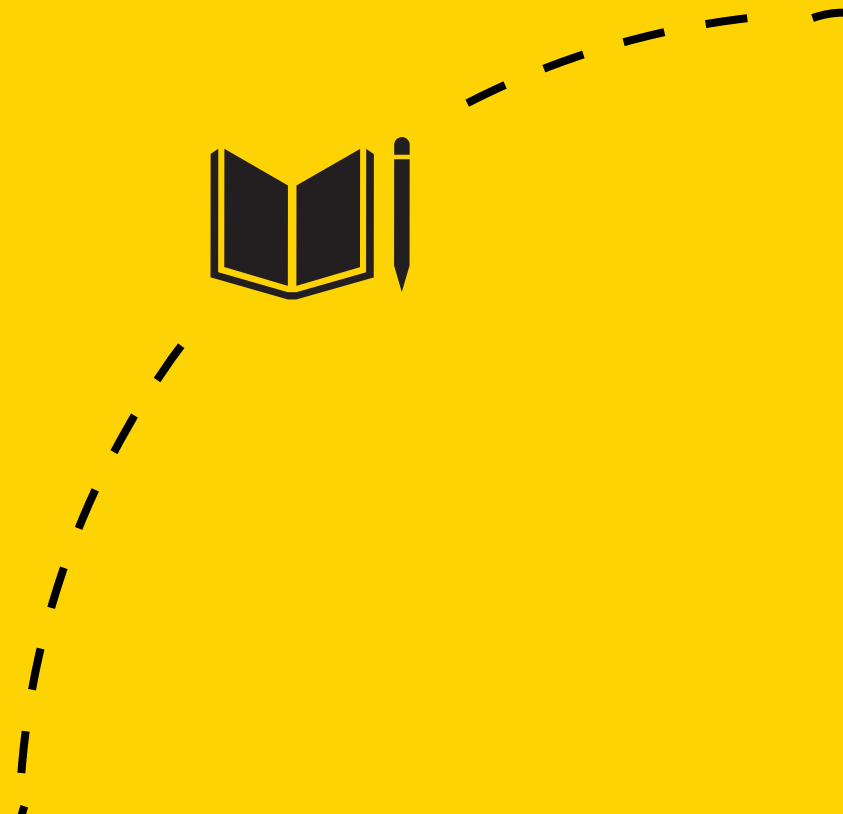
Un sistema integrato per la progettazione e la fruizione di eventi culturali

Accogliere e sostenere la creatività

Salute, benessere e integrazione sociale

VI.

Istruzione ed educazione





Un sistema integrato di educazione e di istruzione per le nuove generazioni

L'andamento demografico della popolazione giovanile nel nostro territorio registra una contrazione, in linea con il dato nazionale. Ma accanto a tale dato, emerge in maniera evidente la voglia di protagonismo e la creatività dei giovani: una risorsa sulla quale puntare.

Investire sui giovani vuol dire investire sullo sviluppo armonico della società nel suo complesso: storicamente questo territorio è riconosciuto come eccellenza nei servizi educativi per la prima infanzia e oggi anche il sistema pubblico dell'istruzione degli adulti rappresenta un modello, a cui si guarda come riferimento nel panorama nazionale.

Obiettivi

Il PSM 2.0 intende puntare ad un sistema di educazione in grado di valorizzare il patrimonio culturale del territorio, di potenziare le pluralità e di costruire un sistema di apprendimento che duri tutta la vita, dai servizi per l'infanzia, affinché sia garantito il diritto di istruzione fin dai primissimi anni di vita all'apprendimento permanente degli adulti.

Un sistema che si costruisce anche individuando soluzioni per monitorare domanda ed offerta dei servizi scolastici e per armonizzare modalità e tempi di accesso, sistemi tariffari e calendari scolastici, comprese le aperture durante il periodo estivo.

Fondamentale è poi l'investimento sulla qualità del percorso educativo attraverso l'educazione a sani stili di vita, all'approccio interculturale, allo sviluppo sostenibile: la Conferenza metropolitana di Coordinamento per l'istruzione, la formazione e il lavoro intende promuovere l'accesso diffuso al sistema di servizi per la prima infanzia, sostenendo la formazione congiunta degli operatori per garantire standard di qualità condivisi su tutta l'area metropolitana.

Centrale anche l'investimento nell'edilizia scolastica, per la quale sono a disposizione della Città Metropolitana 49.000.000 di euro di risorse regionali e nazionali da dedicare alle scuole secondarie di secondo grado.



**49 milioni
di euro**



**Per l'edilizia
scolastica**

**Orientamento
scolastico**



**-10% early
school leavers**

**Da 0 a 100
anni**



**Un apprendimento
che dura tutta
la vita**

Orientamento e inclusione scolastica

Il PSM 2.0 si propone di abbassare del 10% la percentuale di giovani in ritardo sul percorso scolastico e degli *Early School Leavers*, cioè di coloro che, fra i 18 e i 24 anni, non concludono il ciclo di studi. Tre i passaggi fondamentali individuati:

1. Creare un punto unitario di raccordo delle politiche per i giovani, quelle per l'istruzione e il lavoro e quelle sociali del territorio. Occorre progettare, attraverso l'analisi dei bisogni emergenti, risposte efficaci e azioni integrate e congiunte fra enti locali, istituzioni scolastiche, terzo settore. Si promuove inoltre la realizzazione di servizi e interventi per stimolare l'accesso dei giovani alla partecipazione e alla cittadinanza attiva, facilitando la transizione studio-lavoro.
2. Studiare un piano annuale metropolitano per l'orientamento scolastico e formativo, per contrastare il rischio della dispersione scolastica e di futura fragilità nel contesto lavorativo. Il piano mira inoltre a fornire risposte adeguate ai bisogni di orientamento delle seconde generazioni, cioè dei ragazzi con origine migrante e si prefigge di promuovere campagne formative/informative su temi specifici, come la promozione della cultura tecnica, incontri con il mondo produttivo, contrasto agli stereotipi di genere.
3. Promuovere azioni specifiche per l'inclusione scolastica dei bambini e degli studenti con disabilità, mantenendo viva l'attenzione alle differenze e valorizzando il contributo delle famiglie durante l'intero percorso formativo. Occorre infine sostenere la transizione all'età adulta, facilitare l'avvicinamento al lavoro e assicurare la continuità educativa e di cura, anche con politiche di accessibilità fisica dei luoghi di istruzione e disponibilità di strumentazioni didattiche adeguate.

La rete metropolitana per l'apprendimento permanente

Il diritto ad apprendere per tutta la vita e a vedere riconosciute le proprie esperienze formative, anche informali e non formali, è un caposaldo delle politiche comunitarie per l'istruzione. In collaborazione con la Regione, la Città metropolitana si pone l'obiettivo di costituire la prima Rete territoriale per l'apprendimento permanente, con la quale si affermi il diritto del cittadino a costruire percorsi di miglioramento e qualificazione delle proprie competenze durante tutto il suo percorso di vita. Fondamentale è il ruolo dei Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) per rispondere alle esigenze di ri-alfabetizzazione.

**Supportare la
riuscita scolastica
di tutte e tutti
e scoraggiare
l'abbandono
attraverso l'ascolto
e l'orientamento**

**La formazione è
per tutta la vita**

VII.

Salute,

welfare,

benessere



Un nuovo sistema di welfare metropolitano

Le recenti riforme nazionali e regionali in materia di welfare hanno introdotto nuovi strumenti di supporto alle fasce più deboli della popolazione: al reddito di inclusione, istituito a livello nazionale, si affiancano il RES (reddito di solidarietà) e il sostegno all'occupazione di persone in condizione di fragilità, istituiti dalla Regione Emilia-Romagna. Ma, al di là della povertà estrema, esiste un rischio oggettivo di impoverimento della classe media, che può determinare lo scivolamento di un numero elevato di cittadini (attualmente se ne stimano circa 165.000 a livello metropolitano) nella povertà assoluta.

Uno dei principali fattori di fragilità sociale, oltre alla mancanza di un reddito da lavoro, è la mancanza di un'abitazione, garanzia di una vita dignitosa. A ciò si accompagna la difficoltà di trovare o mantenere il lavoro e la minore tenuta delle reti familiari.

Particolare attenzione richiedono i minori e gli anziani non autosufficienti. Secondo recenti analisi, il bisogno di queste persone intercettato dal sistema pubblico dei servizi è pari al 20% del totale. Nell'area bolognese circa l'8% della popolazione metropolitana ha più di 80 anni, vi sono nuclei familiari sempre meno numerosi e, in più del 41% dei casi, unipersonali. La nostra popolazione diventa sempre più anziana, sola e in situazione di povertà, mentre dal 2008 la capacità di spesa per questi bisogni è andata contraendosi.

In questo quadro complesso si inserisce anche il tema della fragilità causata da illegalità, urgente quanto mai se, come si legge nella relazione della Direzione Antimafia luglio 2015 – giugno 2016, su Bologna si registrano 124 procedimenti nei confronti di soggetti legati ad attività mafiose.

In risposta a queste emergenze sociali, si sta costruendo un governo ancor più forte e coeso, che parte dalla creazione di una unica Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria metropolitana, con il compito di affrontare e contrastare il crescente impoverimento e di dare garanzia di equità a tutte le cittadine e i cittadini metropolitani.

Il sistema del welfare pubblico si avvale inoltre di un'ampia rete di associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, cooperazione e ONG che, in collaborazione con gli enti locali, si sono attivati in questi anni per dare risposte ai bisogni emergenti.

A ciò si affianca l'azione del mondo delle imprese: è stato istituito dalla Città metropolitana l'Albo metropolitano delle Aziende inclusive, a cui si possono iscrivere le imprese che si sono distinte per interventi di inclusione lavorativa di persone svantaggiate: un grande passo avanti sul tema della Responsabilità Sociale di Impresa (RSI) e di territorio.

Obiettivi

Obiettivo primario del PSM 2.0 è il contrasto all'impoverimento, da affiancare alla lotta alla povertà estrema, con l'apporto del terzo settore. È inoltre necessario consolidare la cultura della Responsabilità Sociale d'Impresa, e lavorare ancora sul tema del welfare aziendale e del welfare condiviso fra pubblico e privato, anche in un'ottica di politiche di genere e di pari opportunità.

Nel sostegno ai nostri giovani è importante intervenire anche con misure capaci di valorizzare il loro protagonismo, di assicurare spazi e risorse per l'ascolto, e consentire loro l'accesso semplificato alle opportunità di consulenza e servizio che le istituzioni mettono a disposizione.

È altresì necessario continuare nell'impegno per accoglienza, ascolto e ospitalità per donne che hanno subito violenza e attivare politiche sempre più puntuali capaci di dare risposte efficaci al fenomeno migratorio e renderlo sempre più una risorsa per il territorio metropolitano, anche come elemento di contrasto al costante invecchiamento della popolazione.



Una rete socio-sanitaria

diffusa



più vicina ai cittadini
sul territorio

**Casa, lavoro
legalità**

**Contro povertà,
fragilità, violenza**

**Integrazione e
accoglienza**

**Nuova
ricchezza sociale**

Reti cliniche e cure intermedie: qualità, efficienza, risparmio

Il PSM 2.0 mira alla realizzazione di una rete ospedaliera integrata, per garantire una sempre più efficace continuità assistenziale, ferma restando la priorità di caratterizzare le vocazioni delle diverse strutture ospedaliere metropolitane.

Altro nodo cruciale è sviluppare le Case della Salute, costituite da comunità professionali multidisciplinari, che operano secondo il paradigma della medicina di iniziativa, intercettando le situazioni di fragilità. È infatti fondamentale implementare servizi di prossimità e organizzare la sussidiarietà anche al di fuori dei confini sanitari, ricercando sinergie con le altre politiche. Determinante è la piena partecipazione dei cittadini (e delle loro associazioni) che - messi nelle adeguate condizioni di conoscenza, competenza e autodeterminazione - diventano risorse per sé e per la comunità.

In questo quadro è fondamentale incrementare l'assistenza domiciliare, con la possibilità di introdurre la nuova figura del geriatra di base, e valorizzare anche sui temi della salute la collaborazione con l'Università e gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS), per favorire la loro capacità di trasferire in tempi rapidi i risultati della ricerca sul piano assistenziale.

L'attenzione ai giovani

Il "Progetto regionale adolescenza" dà voce e strumenti alla necessità di un disegno unitario e riconoscibile dei servizi e delle opportunità territoriali per gli adolescenti.

Il PSM promuove la costituzione del Coordinamento tecnico territoriale per l'infanzia e l'adolescenza, previsto dalla legge per rafforzare il raccordo tra le diverse istituzioni e soggetti anche privati che si occupano delle giovani generazioni e rendere interconnessi i servizi e le opportunità a disposizione.

Propone di far convergere le risorse all'interno di un quadro comune e lavora per facilitare l'accesso a risorse comunitarie, nazionali, regionali. Fra i temi prioritari vi è la ricerca del benessere di bambini e adolescenti attraverso la garanzia di pari opportunità a livello educativo e sociale, il contrasto alle espressioni violente di disagio e il sostegno all'uso consapevole di internet, la promozione di una politica per i giovani che utilizzi strumenti di lavoro multidimensionali e multi professionali.

Nuovi modelli sanitari e socio-sanitari per maggior qualità, efficienza e risparmio

Un progetto integrato e condiviso per e con i giovani

Il contrasto all'impoverimento e alle fragilità sociali

Il PSM prevede una serie di interventi ad ampio spettro che sappiano cogliere le diverse manifestazioni del bisogno e della fragilità.

Prima di tutto è determinante sviluppare l'integrazione delle politiche attive del lavoro, poiché l'inclusione lavorativa rappresenta un elemento fondamentale per l'uscita da una condizione di fragilità. È poi necessario ripensare il sistema dell'offerta di servizi abitativi puntando alla sinergia fra pubblico e privato, con la messa a disposizione di immobili non utilizzati o sottoutilizzati da destinare ad alloggi a costo contenuto. Si punta a soluzioni abitative innovative e a basso costo: iniziative di housing sociale, abitazioni con servizi di mediazione, animazione e integrazione culturale, sperimentazioni di auto-recupero partecipate dai futuri destinatari degli alloggi, progetti di co-housing.

Occorre costruire una rete di servizi a sostegno degli anziani e delle persone non autosufficienti, con il sistema pubblico che diviene non solo gestore di servizi, ma anche e prima di tutto garante della qualità di un sistema di welfare che vede anche la presenza di servizi privati, ad esempio realizzando un servizio pubblico di consulenza e orientamento verso le diverse soluzioni offerte dal territorio, acquistabili anche con risorse proprie delle famiglie, quando non sussistano i requisiti di gravità che permettono la presa in carico nella rete dei servizi pubblici.

È inoltre fondamentale valorizzare e sostenere la figura del caregiver, sviluppare politiche conciliative anche in collaborazione con le imprese e ripensare in maniera più flessibile il sistema di accreditamento regionale.

Rispetto ai temi della discriminazione e della violenza di genere e sui minori è determinante continuare ad investire nei servizi di supporto ai percorsi di accoglienza delle donne maltrattate e dei loro figli, con percorsi post emergenza, che comprendano il raggiungimento dell'autonomia abitativa e lavorativa. Occorre consolidare la collaborazione fra il pubblico e le associazioni che si occupano di questi temi, evitando azioni frammentate e solitarie.

Serve inoltre sviluppare ulteriormente e coordinare un programma di sensibilizzazione, prevenzione e formazione a partire dalle scuole, ed una riflessione territoriale sul tema del ruolo della donna nel mercato del lavoro, per incentivare la cultura della parità dei ruoli, sviluppare percorsi volti all'autoimprenditorialità femminile, stimolare la responsabilità sociale di impresa in relazione alla parità di genere.

Infine, la Città metropolitana è in prima linea per la prevenzione della corruzione e si candida ad assumere un ruolo di coordinamento delle Province del territorio nell'ambito della Rete regionale per l'integrità e la trasparenza, di recentissima costituzione. Vanno promossi maggiori livelli di trasparenza, con la compiuta attuazione della disciplina sull'accesso civico e definite, sviluppate e applicate le linee guida nella definizione dei bandi di gara.

L'impoverimento e la lotta alle discriminazioni e alla violenza di genere

Persone native migranti o di origine migrante

Gli scenari demografici futuri stimano che la popolazione di origine straniera aumenterà di qui al 2020, soprattutto per l'incremento del numero di nati di origine migrante in Italia.

Nella consapevolezza che ciò rappresenta una ricchezza per un territorio che invecchia inesorabilmente, è necessario coordinare i servizi specialistici dedicati alla cittadinanza straniera e di origine straniera, promuovere l'accesso ai diritti e in particolare ai diritti di cittadinanza; implementare ulteriormente la programmazione per l'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda e sviluppare azioni specifiche per i minori nativi migranti o di origine migrante. Fondamentali sono la formazione degli operatori sui temi dell'intercultura e le iniziative di sensibilizzazione rivolte alla popolazione italiana residente (sui temi della convivenza, del dialogo interreligioso, del contrasto alle discriminazioni), creando occasioni di conoscenza e incontro nella comunità.

La Città metropolitana ha definito gli indirizzi per la nascita del sistema SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) metropolitano, in grado di strutturare stabilmente percorsi di accoglienza, accompagnamento e integrazione per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria, attraverso équipe multidisciplinari, che operano e si integrano con i servizi sociali e sanitari dei diversi territori distrettuali.

Accoglienza e integrazione per generare ricchezza sociale



**Gennaio
2016**

Gli organi della Città metropolitana

Gli interlocutori

I materiali

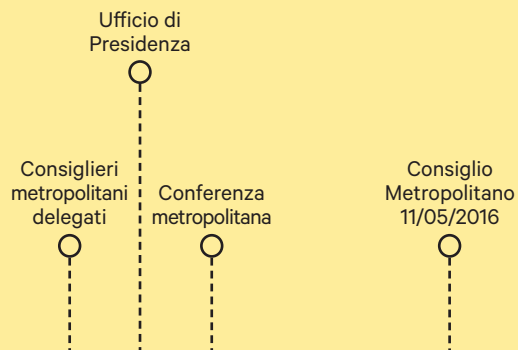
ASCOLTO DEL TERRITORIO

La Voce delle Unioni: sei incontri per raccogliere idee, progetti e proposte per il PSM di Bologna



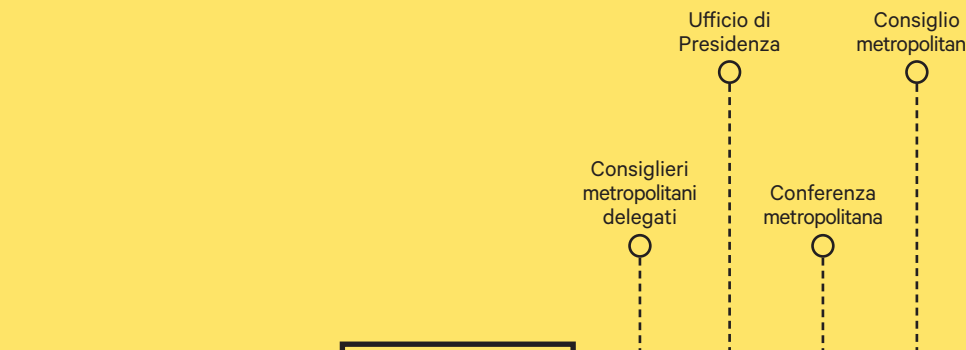
- Resoconto degli incontri La Voce delle Unioni
- Il posizionamento di Bologna
- Questionario: quale identità?
- Report demografico

APPROVAZIONE DELLE LINEE DI INDIRIZZO



Futuro metropolitano. Dalla Voce delle Unioni agli Indirizzi per il nuovo Piano Strategico

VERSO LA REDAZIONE DEL PIANO



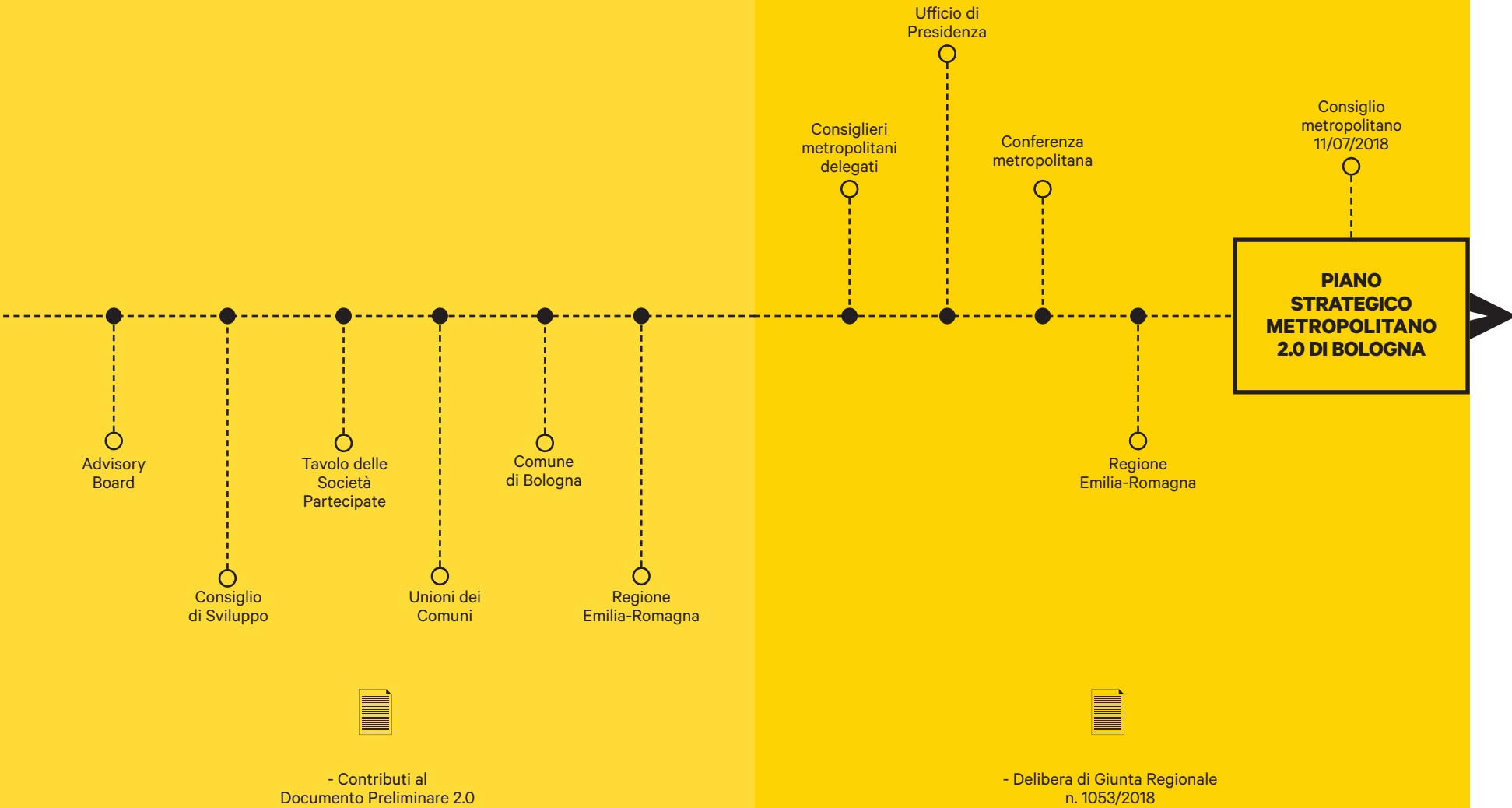
Seminario Sindaci e Giunta Comune di Bologna 01/12/2017



- Città metropolitana, Unioni e Comune di Bologna per costruire il PSM 2.0. Resoconto della fase preparatoria
- L'area metropolitana bolognese all'interno del sistema reazionale e regionale. Analisi di contesto

CONSULTAZIONE SUL DOCUMENTO PRELIMINARE

APPROVAZIONE DEL PSM 2.0



Piano Strategico Metropolitan di Bologna 2.0

Città metropolitana di Bologna

Luglio 2018

Progetto grafico e impaginazione MEC&Partners